



A.N.D.I.S.

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

tecnodid
EDITRICE

Costruire ambienti di apprendimento a misura di ragazze e ragazzi

Maurizio Gentile

gentile.m@successoformativo.it

maurizio.gentile@univr.it

facebook.com/genmau



[@genmau](https://twitter.com/genmau)

Questioni

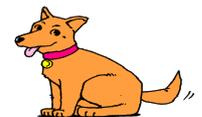
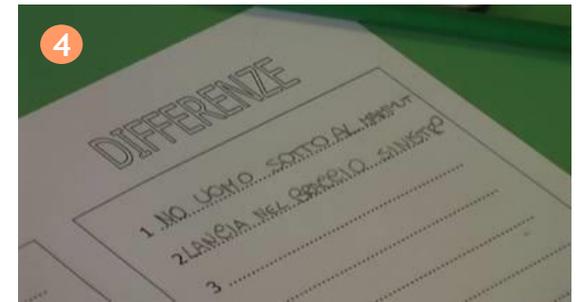
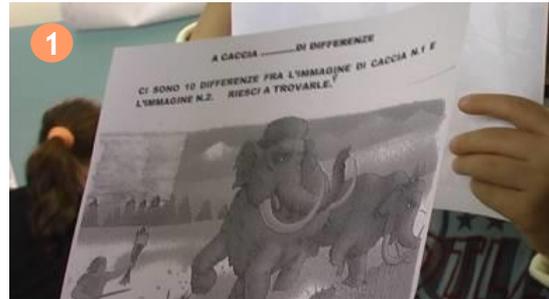
- **Che cosa** s'intende per ambiente di apprendimento?
- **Che cosa** s'intende per educazione inclusiva?
- **Come** realizzare una didattica sensibile alle differenze?
- **Perché** abbiamo bisogno di una scuola per tutt*?

Questione 1

CHE COSA S'INTENDE PER AMBIENTE DI APPRENDIMENTO?

Fare e comprendere

- Che cosa vedete?
- Cosa stanno facendo i ragazzi?
- Come è strutturato l'ambiente?



Fare e comprendere

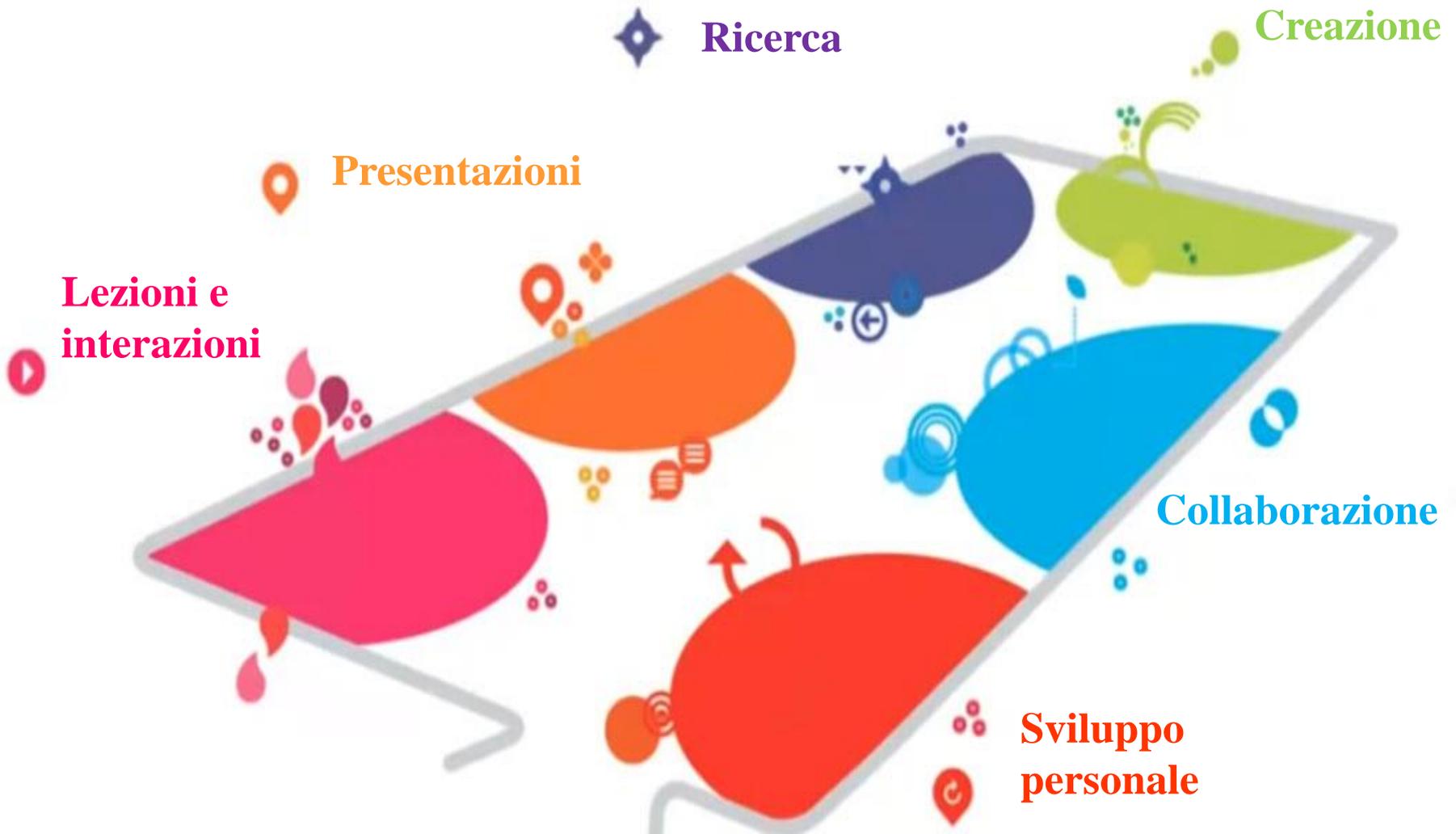
- Che cosa vedete?
- Cosa stanno facendo i ragazzi?
- Come è strutturato l'ambiente?



Future Learning Classroom

Sei aree di apprendimento

**Fare e
comprendere**



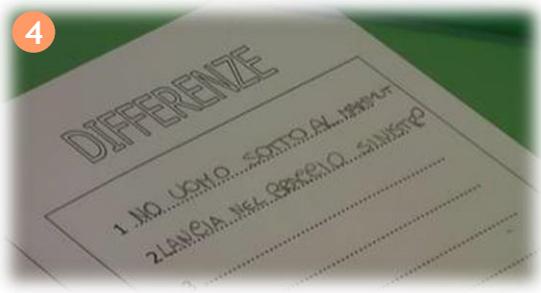


the FUTURE CLASSROOM LAB



Situazioni + povere o FLC...

SEI AREE DI APPRENDIMENTO



2014-15

Salerno Marzo 2015

Indipendentemente da situazioni ricche o povere di fornitura **un ambiente di apprendimento** si può definire come ...

«Insieme di pratiche e strumenti intenzionalmente orientate all'apprendimento, percepite dagli attori come necessarie, utili e ricche di **senso**».

Gentile M. (2013). Università e ambienti di apprendimento. @lumsa, 3(5/6), pp. 38-39.

Questione 2

CHE COSA S'INTENDE PER EDUCAZIONE INCLUSIVA?

Procedete così ...

Come immaginate una scuola inclusiva?

Pensa → Discuti in coppia → Condividi a
gruppi di 4 [10']

Integrazione *versus* Inclusione (Hinz, 2002)

Pratiche d'integrazione	Pratiche d'inclusione
1. Integrazione degli alunni con BES nel mainstreaming	1. Vivere e apprendere insieme (tutti gli alunni nello stesso
2. I due concetti sono spesso utilizzati in modo intercambiabile: un CHIARIMENTO si rende necessario	
3. senza bisogni speciali)	intellettuale, ecc.)
4. Procedure di ammissione dell'alunno disabile	4. Cambiamento dell'idea di scuola
5. Fin dalla Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994) il termine " INCLUSIONE " ha preso progressivamente sempre più spazio nel dibattito sulle scuole e i sistemi educativi	
6.	
7. Supporto speciale per l'alunno disabile	7. Apprendimento individuale e condiviso
8. Un curriculum individualizzato per un alunno con BES	8. Un curriculum personalizzato per tutti gli alunni
9. Il concetto d'inclusione contiene un' IDEA RADICALE DI DIVERSITA' . Usare il termine inclusione implica la necessità di introdurre evidenti cambiamenti nei sistemi educativi, emancipandosi da un'illusoria idea di omogeneità.	
10. L	
11. tradizionali	(tradizionali e di sostegno)
12. Controllate da esperti (Hinz, 2002)	12. La responsabile è del gruppo di lavoro

Definizione

Proponiamo una definizione di educazione inclusiva come *«un processo di trasformazione dei sistemi educativi e della cultura di base che consenta a tutti gli studenti di partecipare pienamente ed equamente ai processi di apprendimento che avvengono nelle istituzioni scolastiche»* (D'Alessio, 2008, p. 9)

Questione 3

**COME REALIZZARE UNA
DIDATTICA SENSIBILE ALLE
DIFFERENZE INDIVIDUALI?**

Una visione d'insieme

1. Didattica

- Il modello C3I e il metodo ALC
- La differenziazione didattica

2. Atteggiamenti educativi

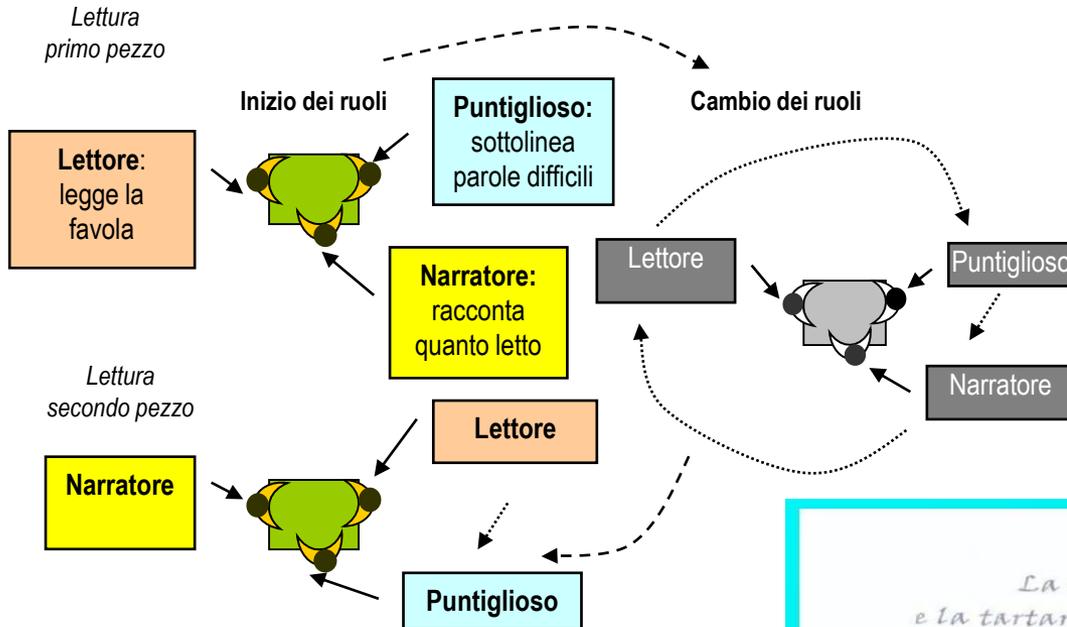
- Risposte reattive
- Risposte riflessive

3. Curricolo

- Curricolo verticale
- Saldatura tra potenziali intellettive e competenze

Didattica

Il modello C3I



Clima

I Interdipendenza

I Intercultura

I Inclusione

*La rana
e la tartaruga di mare*

Tanto tempo fa, dentro un pozzo abbandonato ai bordi di un campo viveva una rana.

La rana era felice e considerava il pozzo tutto il suo mondo. Quando aveva fame mangiava gli insetti che, numerosi, popolavano le foglie dell'edera che cresceva scomposta lungo le pareti; quando voleva divertirsi si tuffava nell'acqua, che non mancava mai sul fondo del pozzo, e saltava da una pietra all'altra; quando aveva sonno dormiva su una sporgenza piatta del muro. Il pozzo era il mondo ideale per una rana e lei era consapevole della fortuna di poter vivere lì a suo agio, senza che niente e nessuno venisse a turbare la sua serenità. Anche quando alzava lo sguardo in alto e vedeva il cielo era piena di gioia.

«Il cielo è proprio grande come il mio pozzo», diceva e non poteva immaginare una vita migliore della sua.

«Che cosa mai potrei desiderare di meglio», diceva e si riteneva molto, ma molto fortunata. Così passarono gli anni e la rana invecchiava felice.

青蛙和海龟

从前，有一只青蛙，住在一口井里。青蛙生活得很幸福，井就是他的世界。当他饿了的时候，他吃井里的昆虫和井壁的青苔；当他渴了的时候，他喝井里的水；当他想玩的时候，他跳到井水里游泳或者从井壁的这一边跳到那一边；当他想休息时，就躺在井壁凸出来的石头上睡觉。井就是他的天堂。他觉得生活在井里真是太幸福了。

有时候青蛙抬起头看看天：“天就跟我的井一样大。”他想。他不可以想像还有比他的井更大的地方。

“还有什么地方会比我的井更大、更舒服吗？”青蛙觉得他能生活在井里真是很幸运。

就这样，一年一年过去了，青蛙老了，但他生活得很幸福。

26

27

C3I

CLIMA DI CLASSE

La percezione soggettiva che gli studenti hanno dei docenti, delle discipline e dei compiti di apprendimento. Tale percezione si può connotare in termini di minaccia o risorsa (Gentile e Sitta, 2006).

INTERDIPENDENZA POSITIVA

Assegnare agli alunni responsabilità, compiti e ruoli complementari tali da creare un “rapporto con”, un legame oggettivo. Il guadagno di uno è il guadagno dell’altro (Gentile, 2008).

INTERCULTURA

Una concezione dinamica della cultura che eviti la chiusura degli alunni in una prigione culturale. Relatività delle culture non significa relativismo ma la promozione della relazione, confronto, dialogo e reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano (MIUR, 2007).

INCLUSIONE

Legare i percorsi educativi con il rispetto e la valorizzazione piena delle potenzialità, delle differenze individuali, puntando all’eliminazione di ogni forma di discriminazione interpersonale. Oltre gli alunni BES, per abbracciare una gamma più ampia di bambini e giovani caratterizzati da molteplici vulnerabilità e differenze la cui incidenza rende probabile il rischio di esclusione educativa e sociale (Unesco, 2008).

C3I e metodo ALC

Apprendimento Linguistico Cooperativo

1. Gioco relazionale

- **Apri** l'incontro con la classe
- **Promuovi** un clima positivo

2. Attività didattica → Apprendimento di conoscenze e abilità

3. Feedback

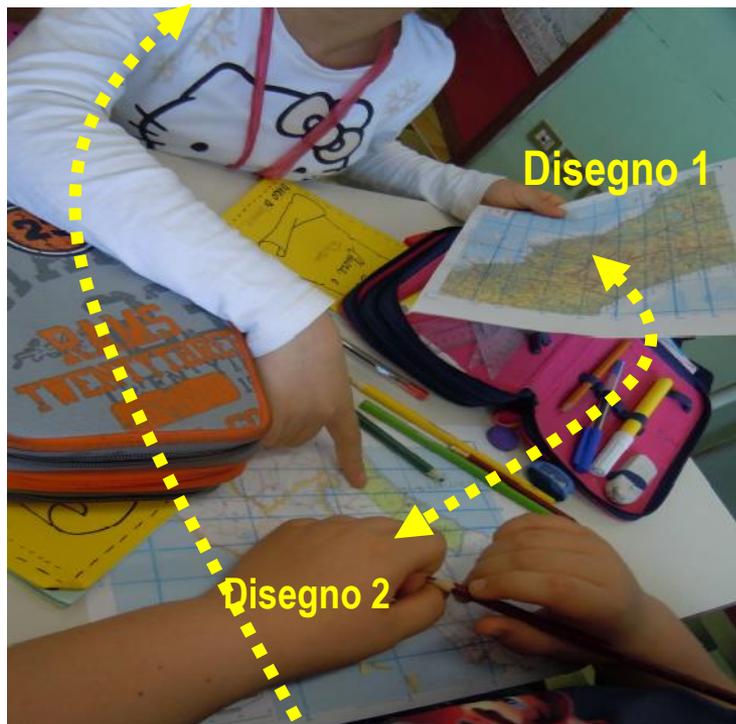
- **Chiudi** l'attività
- **Offri** stimoli riflessivi e di auto-valutazione.

C3I e metodo ALC = 400 attività

INTERDIPENDENZA

COS'È SIMILE COS'È DIVERSO

Comunicatore



Ricercatore -
Disegnatore

Ogni coppia ha due cartine geografiche una completa (caratteristiche fisiche e politiche) e una no.

A turno, il “comunicatore” detta l'immagine al “ricercatore-disegnatore”, che attraverso le coordinate e le indicazioni dell'altro ricrea la cartina (fiumi, montagne e capoluoghi) in modo più fedelmente possibile.

Risultati ...

Ampiezza dell'effetto

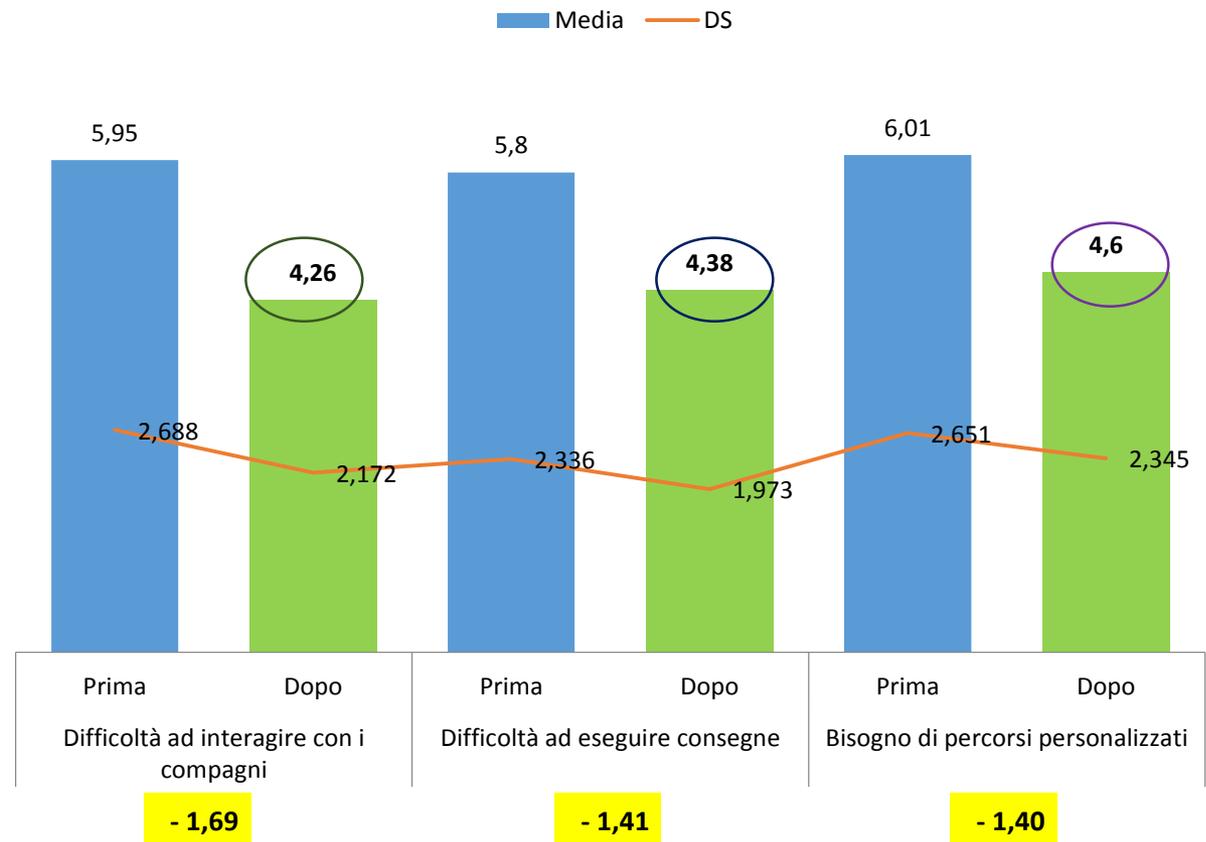
Ha difficoltà ad interagire con i compagni?
 $\eta^2 = 0,42$

Ha difficoltà ad eseguire consegne?
 $\eta^2 = 0,35$

E' necessario di percorsi personalizzati?
 $\eta^2 = 0,34$

1 = Per niente
10 = Moltissimo

Figura 2
 Valutazione delle difficoltà degli alunni non-italafoni
 Confronto prima e dopo l'intervento
 Valori medi ,deviazioni standard, differenze x indicatore
 N = 103



Risultati ...

Figura 3
Valori medi relativi al numero di comportamenti collaborativi emessi e ricevuti dagli alunni non-italofoni - (10 incontri osservati x 100 alunni)

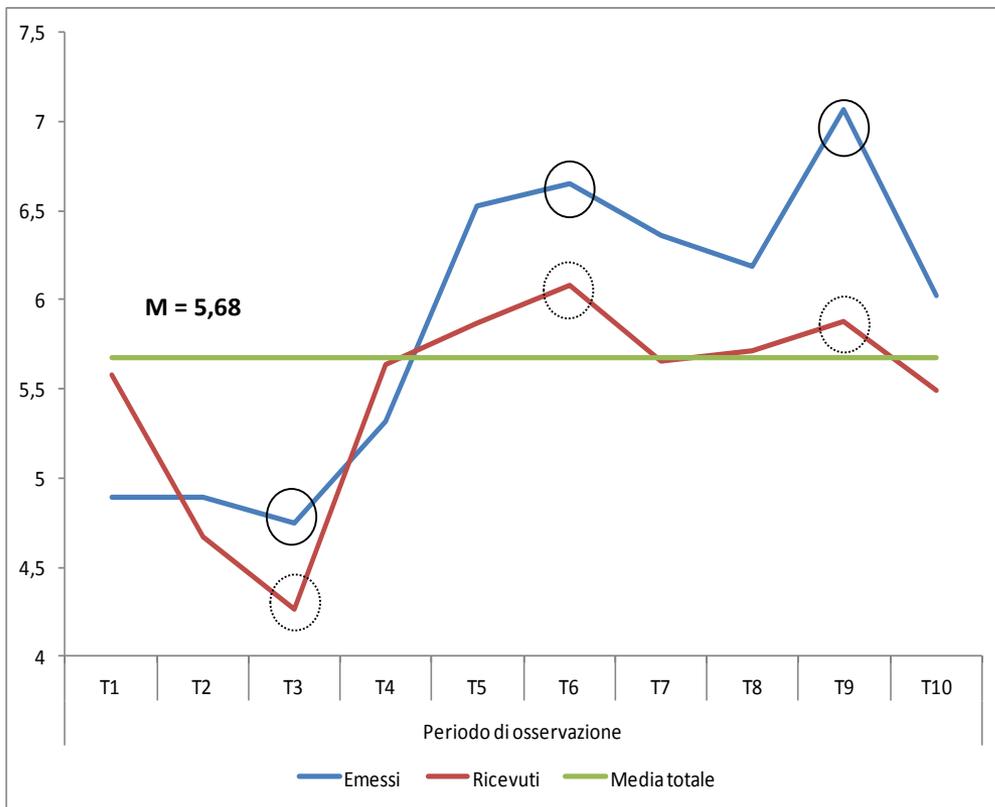


Tabella 4
Statistiche descrittive

Osservazioni		Collaborazione	
		Emessa	Ricevuta
T1	N	100	81
	M	4,89	5,58
	DS	3,772	4,962
T2	N	79	78
	M	4,89	4,67
	DS	3,772	3,979
T3	N	93	87
	M	4,75	4,26
	DS	3,889	4,719
T4	N	76	72
	M	5,32	5,64
	DS	4,736	5,744
T5	N	87	83
	M	6,53	5,87
	DS	5,752	5,341
T6	N	80	78
	M	6,65	6,08
	DS	6,369	6,365
T7	N	90	86
	M	6,36	5,66
	DS	6,088	5,295
T8	N	84	77
	M	6,19	5,71
	DS	6,019	5,684
T9	N	88	84
	M	7,07	5,88
	DS	6,14	5,093
T10	N	83	80
	M	6,02	5,49
	DS	6,075	5,168

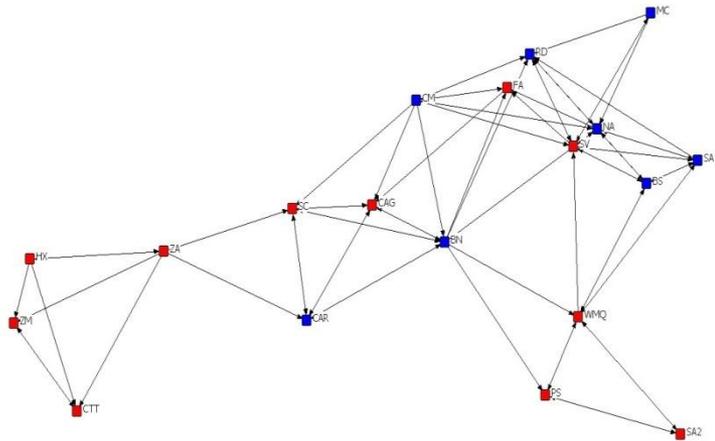
Legenda

N = Numero totale di soggetti validi
M = Media e DS = Deviazione standard

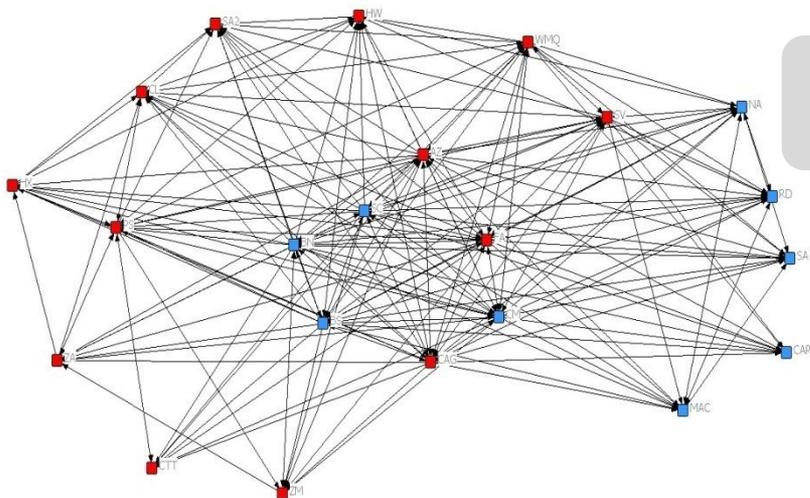
Risultati ...

Figura 5a,b

Grafo relativo alla situazione “*In classe lavoro e collaboro insieme a ...*”
Rilevazione prima e dopo dell'intervento e grafo a bassa densità
relazionale (rosso = non italofofoni, blu = italofofoni)



Prima
N = 22



Dopo
N = 22

BORGONUOVO PRIMARIA IV SP

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,24	0,42	0,31	0,46
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,24	0,42	0,27	0,45
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,14	0,35	0,22	0,41

DON BOSCO NARNALI II SSPG

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,20	0,40	0,32	0,47
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,20	0,40	0,54	0,50
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,16	0,37	0,23	0,42

MAZZONI II SSPG

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,22	0,41	0,36	0,48
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,16	0,36	0,27	0,44
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,18	0,38	0,27	0,59

POLI III SP

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,36	0,48	0,34	0,47
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,15	0,36	0,13	0,34
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,19	0,39	0,18	0,39

S. CATERINA I SSPG

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,28	0,45	0,28	0,45
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,16	0,37	0,19	0,40
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,17	0,38	0,17	0,38

TINTORI II SSPG

SITUAZIONI	Prima		Dopo	
	M	DS	M	DS
A RICREAZIONE STO INSIEME A ...	0,26	0,44	0,31	0,46
IN CLASSE LAVORO E COLLABORO INSIEME A ...	0,21	0,41	0,41	0,49
PARLIAMO DI QUELLO CHE CI PIACE FARE CON ...	0,18	0,38	0,18	0,38



Differenziazione didattica

- Un modello di insegnamento basato su strategie di differenziazione e di insegnamento a tutta la classe.
- Lo scopo è di promuovere apprendimento **per tutti gli studenti**, progettando e conducendo attività nelle quali i contenuti e i materiali tengono conto delle loro reali peculiarità.





Principi di differenziazione



1 Contenuto

Definire i **contenuti comuni** garantiti a tutti gli studenti e differenziare il lavoro

Progettare compiti di **un livello ottimale** di difficoltà, cioè appena più difficili del livello di competenza e/o preparazione.

2 Prontezza

3 Processo

Indicare l'insieme di **operazioni (strategie)** per elaborare, comprendere o assimilare una conoscenza.

Creare un **legame** tra i contenuti curricolari e gli interessi degli studenti

4 Interesse

5 Prodotto

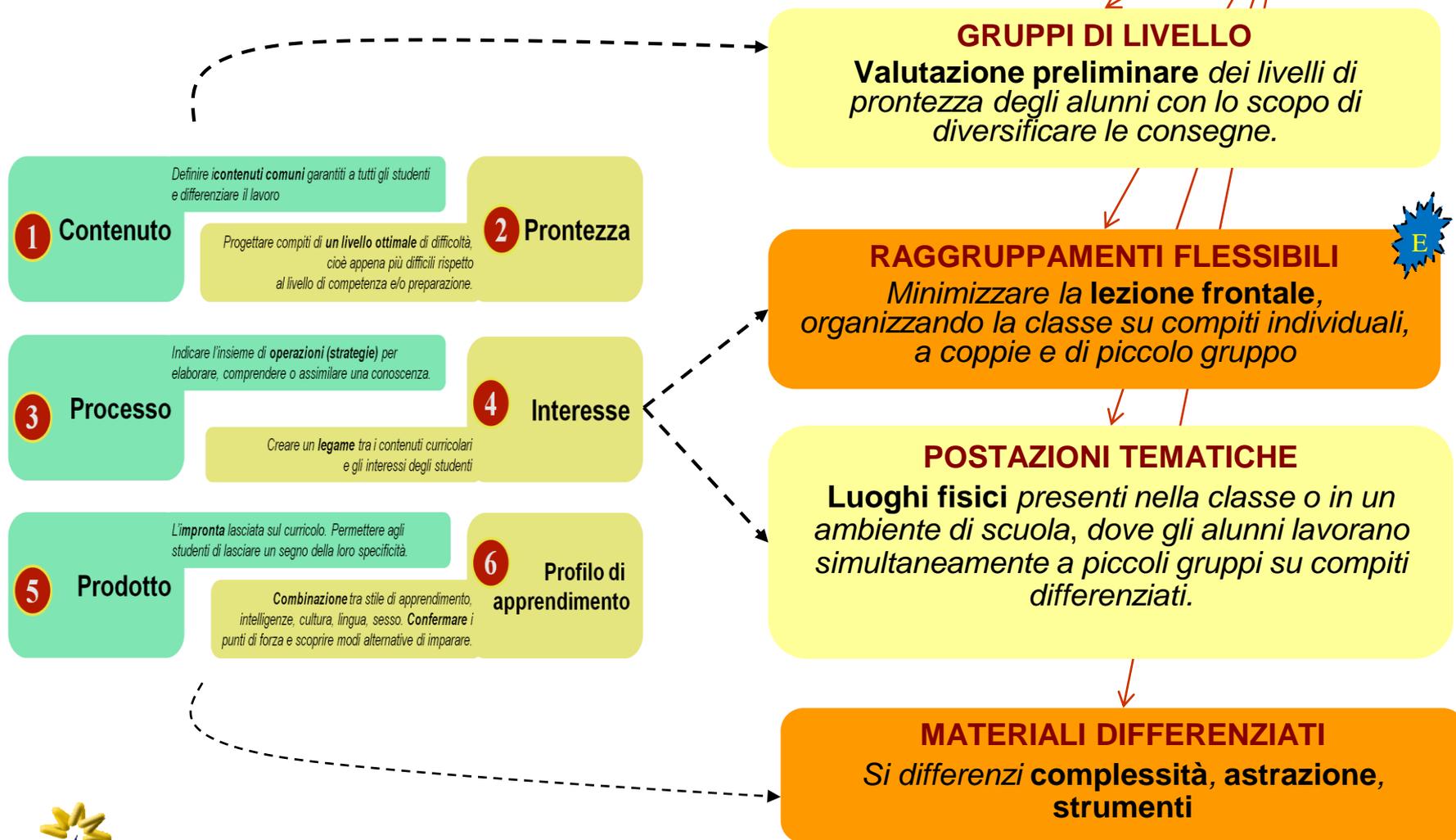
L'**impronta** che gli studenti lasciano nel curriculum, il segno visibile delle loro specificità, del loro apprendimento.

Combinazione tra stile di apprendimento, intelligenze, cultura, lingua, sesso. **Confermare** i punti di forza e scoprire modi alternative di imparare.

6 Profilo di apprendimento



Principi e strategie




ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

Attività	Lavoro con tutta la classe	Differenziazione
Titolo <i>Tracce fossili</i> Numero di ore previste ___4___	1. Presentazione dell'attività, dei contenuti e delle modalità di lavoro <i>(circa 30 minuti)</i>	
		2. Individualmente gli studenti leggono e riassumono l'introduzione <i>(circa 1 ora)</i>
	3. Individualmente gli alunni rispondono ad una breve verifica <i>(circa 20 minuti)</i>	
		4. In gruppo gli studenti affrontano la lettura sulle tracce fossili <i>(2 ore)</i>


ESEMPIO

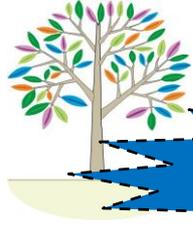
Tracce fossili – SSPG II Classe

- L'attività è rivolta ad una seconda classe di una scuola secondaria di primo grado
- La classe si presenta secondo quattro gruppi di rendimento:
 - 3 studenti con livelli di riuscita pari ad ottimo e distinto;
 - 7 studenti il cui rendimento medio è pari a distinto (tra questi non è presente nessun ottimo);
 - 6 studenti che oscillano tra sufficiente e buono (nessuno di loro ha mai raggiunto nella disciplina il livello di buono);
 - 4 studenti il cui rendimento varia da sufficiente ad insufficiente.
 - Gli ultimi due gruppi sono quelli che fanno registrare le difficoltà maggiori sia motivazionali che cognitive.

2

Prontezza





ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

- Sono state selezionate delle schede didattiche proposte dalla rivista “*Le scienze e il loro insegnamento*”. Le schede contengono un testo relativo ai tipi di tracce fossili e un’introduzione generale sul paleoambiente per la comprensione della vita e dei fossili comparse prima dell’uomo.
- Poiché l’attività si articola in due momenti, uno individuale e uno cooperativo, il docente decide di impostare il compito individuale sulla parte di testo introduttivo e il lavoro cooperativo sulla parte riguardante i tipi di tracce fossili.

1

Contenuto




ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

- Per il lavoro individuale il docente prepara tracce tenendo conto delle reali possibilità. Dopo aver letto le tracce, prepara tre gruppi di materiali differenziati in base a tre livelli di difficoltà. Ecco come.
 - *Gli studenti di rendimento ottimo e distinto (10 in tutto):* il docente ritiene che, sebbene con qualche possibile difficoltà, siano in grado di comprendere il testo. Se qualcuno dovesse incontrare qualche difficoltà insuperabile, può chiedere aiuto al docente.
 - *Gli studenti di rendimento distinto e buono (6 in tutto):* per la loro comprensione prepara un “breve glossario” nel quale sono contenuti i significati relativi ai periodi considerati difficili.
 - *Gli studenti il cui rendimento oscilla tra sufficiente ed insufficiente (4 in tutto):* per facilitare la comprensione, oltre a dare loro “il glossario”, il docente elabora uno schema grafico (mappa semantica) dei concetti principali. I ragazzi possono utilizzarla prima, durante e dopo la lettura.


1 **Contenuto**

2
Prontezza

**ESEMPIO**

Tracce fossili – SSPG II Classe

1. Presentazione dell'attività, dei contenuti e delle modalità di lavoro

- Dopo aver introdotto l'argomento il docente informa del fatto che il lavoro sarà organizzato in due momenti. Per ciascuno dei due momenti, ricorda che, sono previsti materiali ed obiettivi diversi:

«Il lavoro individuale vi permetterà di discutere e comprendere meglio i concetti che tratterete insieme ai vostri compagni di gruppo. Infatti, dopo queste prime due ore, ognuno di voi sarà assegnato ad un gruppo composto da quattro persone per un'altra ora di lezione. Insieme ai vostri compagni studierete quattro tipi di tracce fossili: le "tracce di spostamento", le "tracce di nutrizione", le "tracce di abitazione" e le "tracce di organismi vegetali"».



ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

- In questa fase il docente decide di fornire alcune importanti indicazioni. Inizialmente, spiega una strategia metacognitiva attraverso la cons seguente scheda di lavoro.

3

Processo

1. Scrivete un riassunto e almeno cinque parole chiave.
2. Dato che alcune frasi o espressioni potrebbero risultare difficili da comprendere procedete in questo modo: *[A questo punto l'insegnante invita a scrivere quanto segue]*
Quando una frase risulta difficile e non la capisco, la rileggo con calma, provo ad immaginare il significato e la riscrivo con le mie parole, poi rileggo di nuovo la frase e verifico se ciò che ho scritto ha un senso.
3. Dopo che avete finito di fare il riassunto e di scrivere le parole chiave, rispondete alle domande che trovate sul foglietto blu.
4. Controllate le soluzioni in basso e verificate se qualcosa ancora non vi è chiaro. Allora rileggete il testo e provate di nuovo a rispondere.





ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

- Successivamente, espone le nozioni principali oggetto di conoscenza:
«Dopo la scrittura del riassunto e delle parole chiave, mi aspetto che ognuno di voi sappia le seguenti cose:
 - che cosa le tracce fossili ci permettono di comprendere;
 - quali terreni o superfici sono più favorevoli alla produzione di tracce fossili;
 - le condizioni che favoriscono la produzione delle tracce;
 - in base a che cosa avviene la classificazione dei diversi tipi di tracce».



**ESEMPIO**

Tracce fossili – SSPG II Classe

- Infine li informa del fatto che questo nuovo argomento è collegato ad uno visto precedentemente:
«Ciò che studierete è collegato principalmente a ciò che abbiamo studiato nel sesto paragrafo del capitolo 15: "Come si forma una nuova specie". Vi ricordate che uno degli aspetti determinanti per la formazione di nuove specie è l'ambiente? Pensate, le tracce ci permettono di sapere qualcosa dell'ambiente in cui gli animali o i vegetali hanno vissuto dopo la loro comparsa».



**ESEMPIO**

Tracce fossili – SSPG II Classe

3. Individualmente gli alunni rispondono ad una breve verifica

- Al termine della fase individuale, l'insegnante si riserva uno spazio di circa 15 minuti per far completare un test di verifica con domande sia aperte che a scelta multipla.
- Le risposte permetteranno di comprendere lo stato di preparazione di ciascuno studente e, sulla base dei risultati, di formare i gruppi successivi secondo il criterio di eterogeneità equilibrata.



**ESEMPIO**

Tracce fossili – SSPG II Classe

4. In gruppo gli studenti affrontano la lettura sulle tracce fossili

- Durante il lavoro cooperativo i componenti del gruppo svolgeranno due compiti. Nel primo presentano a turno i risultati del lavoro individuale, mentre durante il lavoro cooperativo, lavorano sui brani di testo riguardanti quattro tipi di tracce fossili:
 - “tracce di spostamento”,
 - “tracce di nutrizione”,
 - “tracce di abitazione”
 - “tracce di organismi vegetali”.





ESEMPIO

Tracce fossili – SSPG II Classe

- I membri di ciascun gruppo coopereranno nel svolgere il compito seguendo questa struttura di ruoli
 - uno legge,
 - uno prende nota delle idee principali fermando colui che legge nel momento in cui deve redigerle,
 - uno sottolinea le parole chiave motivando perché quella è una parola chiave da non dimenticare,
 - uno scrive dei brevi appunti che cercano di collegare ciò che si legge alla propria esperienza o a ciò che già si conosce.
- Alla fine della lettura il gruppo controlla la sua comprensione rispondendo a delle domande di verifica e in un secondo tempo redige un riassunto di quanto letto.

3

Processo



Atteggiamenti educativi sensibili alle differenze individuali

Una classe eterogenea ...

- La **maestra Miccoli** lavora in una terza elementare di una piccola cittadina di provincia del centro Italia.
- Nella sua classe è presente
 - un bambino che non parla bene l'italiano;
 - alcuni alunni che hanno preoccupanti incertezze nella lettura;
 - un'alunna che proviene da un'altra classe dove era giudicata molto capace e che adesso invece è molto "svogliata";
 - un piccolo gruppo di alunni con un rendimento adeguato rispetto all'età cronologica e l'anno di frequenza.

Una classe eterogenea ...

- Poi ci sono degli studenti con bisogni educativi speciali.
 - *Filippo*, con "svantaggio psicofisico", che riesce, nonostante tutto, a dimostrare una buona comprensione dei contenuti, tuttavia è molto "lento" nell'apprendimento e soprattutto ha difficoltà di linguaggio.
 - *Jahid*, alunno di origine asiatica, con problemi di linguaggio e d'integrazione sociale. Ha una buona comprensione ma fatica a farsi capire e si creano spesso dei conflitti con i compagni.
 - *Riccardo*, con notevolissime difficoltà di apprendimento, di ragionamento, di pensiero, di lettura.
 - *Diego*, si esprime molto lentamente, parla sottovoce, appare chiuso alla relazione. Ha quasi sempre un'espressione imbronciata e contratta. Spesso appare in difficoltà con i compiti.

Come guardare ad una classe eterogenea ...

1. Intuire i bisogni
2. Cercare i punti di forza
3. Progettare un curriculum sfidante
4. Usare le motivazioni personali
5. Adattare la didattica
6. Desiderare la crescita

Tomlinson, C.A. (2003). *The differentiated classroom. Responding to the needs of all learners*. Alexandria, VA. ASCD.

Come guardare ad una classe eterogenea ...

1. Intuire i bisogni

- I ragazzi non studiano, sono svogliati, vengono da un ambiente svantaggiato.
- Le etichette non offrono **alternative** valide. Mentre è la comprensione dei bisogni concreti che può fare la differenza.

2. Cercare i punti di forza

- Qual è l'origine delle difficoltà?
- **In alternativa** potrei capire che cosa uno studente "sa" o "sa fare"?
- Questo può contribuire ad un cambiamento del clima della classe e di impegno.

Come guardare ad una classe eterogenea ...

3. Progettare un curriculum sfidante

- **Come posso rimediare ai deficit?**
- *In alternativa* potrei riflettere su che cosa fare per garantire che ciascuno lavori a livello più alto delle sue possibilità di espressione, pensiero e produzione.

4. Usare le motivazioni personali

- **Con quali strategie posso motivarli?**
- *In alternativa* che cosa motiva? Quali rapporti tra interessi personali e curriculum?

Come guardare ad una classe eterogenea ...

5. Adattare la didattica

- **Perché Jahid, Diego e Michele non lavorano, e che cosa posso fare?**
- *In alternativa* potrei riflettere su come adattare i compiti, i materiali e le attività affinché funzionino per questi tre studenti.

6. Desiderare la crescita

- **Chi mi metto vicino per aiutarlo?**
- *In alternativa* quali condizioni di apprendimento possono garantire lo sviluppo delle potenzialità.



Curricolo



I diversi livelli del Curricolo

Periodico multimediale per la scuola italiana
 a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Anno LXXXVIII

Annali

della Pubblica Istruzione

Indicazioni nazionali per il curricolo
 della scuola dell'infanzia
 e del primo ciclo d'istruzione

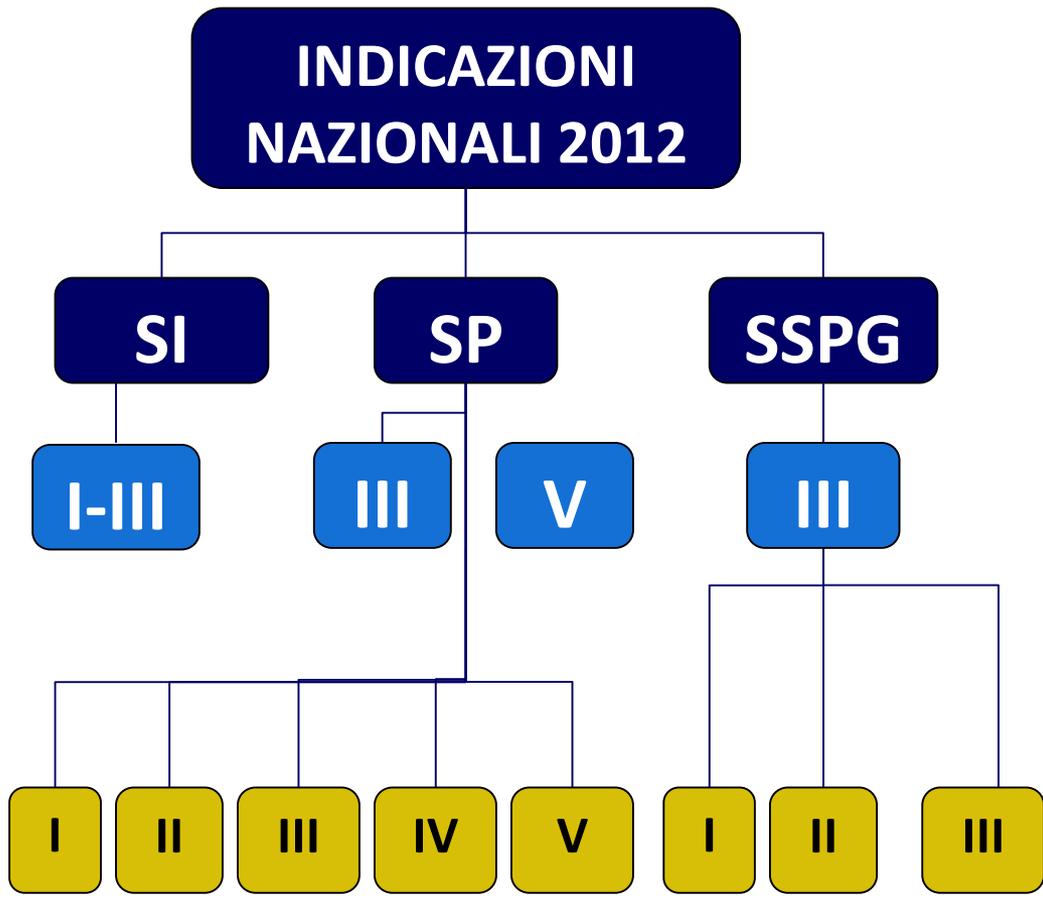
2012
 NUMERO SPECIALE

Livello nazionale

INDICAZIONI NAZIONALI 2012

Livello Scuola/Rete

Livello Classe





Declinazione delle competenze in C-A

Comprendere informazioni, messaggi, istruzioni orali e scritti

Classe

Conoscenze

(Le mette la scuola/i dipartimenti/l'insegnante)

1. Principali convenzioni di lettura e scrittura
2. Organizzazione del testo narrativo
3. Organizzazione spazio-temporale

Abilità

(Le prendo dalle IN)

1. Leggere testi brevi e risponde a semplici domande di comprensione .
2. Ricostruire cronologicamente un testo narrativo ascoltato
3. Eseguire semplici istruzioni, consegne e incarichi.

Qual è il rapporto tra capacità di base e competenze?

Periodico multimediale per la scuola italiana
 a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Anno LXXXVIII

Annali

della Pubblica Istruzione



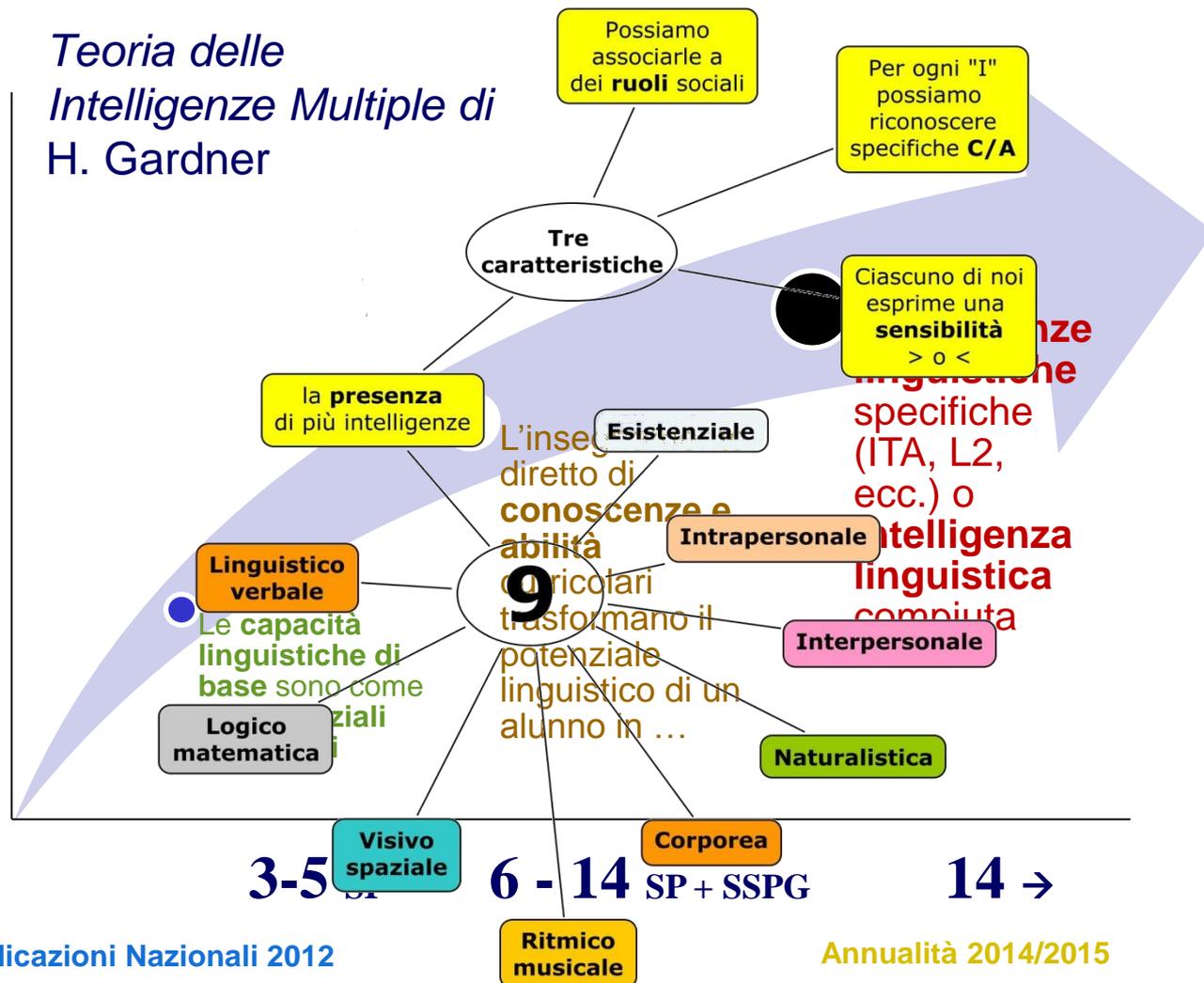
Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

2012
 NUMERO SPECIALE



Livelli di padronanza delle competenze

Teoria delle Intelligenze Multiple di H. Gardner



Questione 4

**PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO
DI UNA SCUOLA PER TUTT*?**

Perché ...

- Abbiamo bisogno di investire in **materia grigia** ... la vera **infrastruttura** del Paese ...
- Abbiamo bisogno del più alto numero di **persone intelligenti** ...
- È incluso colui che ha imparato a gestire il proprio **sapere lungo l'arco della vita** ...